

IV RAPPORTO UIL SUI COSTI DELLA POLITICA (PRIMA PARTE - I COSTI DELLO STATO CENTRALE)

NOTA METODOLOGICA E SPIEGAZIONE DEI COSTI DI FUNZIONAMENTO PRESIDENZA DEL CONSIGLIO 2012-2013-2014 CON DATI TRATTI DAI BILANCI DI PREVISIONE DELLO STATO

SPESE DI PREVISIONALI PER IL FUNZIONAMENTO DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO NEL BILANCIO DELLO STATO

La Presidenza del Consiglio gode di un'autonomia finanziaria e contabile, il cui finanziamento è stabilito dal Bilancio previsionale dello Stato nelle spese del Ministero dell'Economia e delle Finanze. La UIL nel considerare i "costi della politica" della Presidenza del Consiglio prende in considerazione soltanto le spese per la "Missione Presidenza del Consiglio" e non le spese per gli interventi della protezione civile, sport, editoria ecc., che altrimenti, porterebbe l'ammontare delle disponibilità a più di 3,6 miliardi di euro.

Pertanto, prendendo in considerazione soltanto i costi di funzionamento della Presidenza del Consiglio nei Bilanci di previsione (iniziali e assestati) dello Stato, la UIL ricostruisce le spese per il 2013 e il 2014 della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Nel Bilancio di previsione dello Stato iniziale (Legge 229/2012), del 2013 il Governo Monti stimò le spese di funzionamento della Presidenza del Consiglio in 410,3 milioni di euro.

Nel frattempo si insedia il "Governo Letta" e con la manovra di assestamento di Bilancio (Legge 4 Ottobre 2013 n. 117), tali spese subivano una variazione in aumento di 48,3 milioni di euro (più 11,8%), portando la previsione di spesa definitiva a 458,6 milioni di euro.

Sempre il Governo Letta con la Legge 148/2013 (Legge di Bilancio di previsione iniziale 2014), stimava le spese per la Presidenza del Consiglio in 478,2 milioni di euro, in aumento di 19,6 milioni di euro (più 4,2%), rispetto all'assestato 2013.

Sotto il Governo Renzi con la manovra di assestamento di Bilancio (Legge 3 Ottobre 2014 n. 145), le spese per la Presidenza del Consiglio hanno subito una variazione in aumento di 6,1 milioni di euro, rispetto alle previsioni iniziali, portando la previsione definitiva per l'anno 2014 a 484,3 milioni di euro di spese.

Pertanto, se si raffrontano le spese previsionali definitive previste dall'assestamento di Bilancio 2013 (458,6 milioni di euro), con quelle dell'assestamento di Bilancio 2014 (484,3 milioni di euro, l'aumento è di 25,8 milioni di euro (più 5,6%).

Non solo, ma prendendo i dati presenti nella proposta del Governo per la Legge di Bilancio per il 2015, attualmente in discussione al Senato con la Legge di stabilità (sessione di Bilancio), le spese previsionali per la Presidenza del Consiglio sono stimate in 482,6 milioni di euro e nelle colonna "variazioni" che si propongono per l'anno 2015 è riportato un meno 1,8 milioni di euro, che si riferisce alla previsione dell'assestato del 2014.

A questo punto ci sarebbe da chiedersi: come mai le spese per la Presidenza del Consiglio vengono previste, in un atto ufficiale, in diminuzione per il 2015 di soli 1,8 milioni di euro, quando il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio in un comunicato stampa di ieri ha precisato che con l'approvazione del consuntivo 2014 i risparmi sarebbero stati di 10 milioni?

Non solo, ma la UIL ha anche osservato i rendiconti di spesa 2013 (gli ultimi disponibili), della Presidenza del Consiglio e dello Stato.

In tali documenti si evince che: nel Rendiconto dello Stato figurano spese per la Presidenza del Consiglio di 456,3 milioni di euro, di cui 454,4 milioni girati al conto della Presidenza e 1,9 milioni

di euro quali residui; mentre nel Rendiconto della Presidenza del Consiglio risultano impegni di spesa per 458 milioni di euro.

Non è metodo della UIL prendere a raffronto documenti non omogenei (rendiconti con preventivi) ma, calcolando quanto speso effettivamente nel 2013 attraverso l'analisi del rendiconto finale dello Stato (456 milioni di euro), con quanto previsto dal Bilancio assestato dello Stato (458,6 milioni di euro), emerge che le cifre più o meno si equivalgono.

In ogni caso le analisi della UIL hanno preso sempre in considerazione i Bilanci preventivi delle Istituzioni, in quanto essi sono il principale documento contabile per l'allocazione, la gestione e il monitoraggio delle risorse finanziarie dello Stato e contengono le scelte di programmazione e di spesa dei rappresentanti politici sia essi degli organi esecutivi (Governo) che dei livelli legislativi (Parlamento).

COSA E' IL BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO

Il Bilancio di previsione è il principale documento contabile per l'allocazione, la gestione e il monitoraggio delle risorse finanziarie dello Stato.

È un atto con forma di legge, con cui ogni anno il Parlamento autorizza il Governo a prelevare ed utilizzare le risorse pubbliche nella propria attività amministrativa.

La sua approvazione costituisce quindi un momento centrale nella vita istituzionale del Paese: in essa le amministrazioni centrali trovano la fonte ed i limiti della loro attività di erogazione delle spese e prelievo delle entrate.

Il bilancio di previsione ha forma di Legge e deve essere approvato dal Parlamento entro il 31 Dicembre dell'anno precedente all'anno finanziario cui si riferisce, in modo tale da poter entrare in vigore all'inizio dell'anno di riferimento.

COSA È L'ASSESTAMENTO DEL BILANCIO

Entro il mese di Giugno di ciascun anno il Ministro dell'Economia e delle Finanze presenta al Parlamento un apposito Disegno di Legge, ai fini dell'assestamento degli stanziamenti di bilancio, anche sulla scorta della consistenza dei residui attivi e passivi accertata in sede di rendiconto dell'esercizio dell'anno precedente.

Il Bilancio di assestamento è, dunque, lo strumento giuridico-contabile, che aggiorna il Bilancio di previsione annuale alle vicende economiche e finanziarie sopravvenute ed alle nuove situazioni verificatesi dopo la sua approvazione, siano esse correzioni di errori di previsione, adeguamenti degli stanziamenti di bilancio ai residui accertati o eventuali nuove esigenze di spesa.

In ogni caso, al fine di evitare alterazioni dell'equilibrio di Bilancio ipotizzato al momento dell'approvazione del documento di previsione annuale, l'ordinamento contabile prevede che si ricorra ad una Legge sostanziale apposita.

La Legge di assestamento delle previsioni di Bilancio nell'esplicare la sua principale funzione di aggiustamento delle previsioni, nel corso della gestione, si pone come strumento di manovra di Bilancio.

Essa costituisce un necessario punto di riferimento per le azioni che saranno stabilite nel Documento di Programmazione economico-finanziaria e per la costruzione del Bilancio a legislazione vigente.

Dicembre 2014